

Inquietante n.8



Un artista.
Un bambino.
Un maestro.
Un libro, poi... Io.

Buio, mistero e uno strano campo.
Cavalletti, tele bianche, carta trasparente,
pennelli, colori, torce per far luce, le tue mani fan
le ombre e poi... le parole, i ritmi e i riflessi di
ogni cosa, la materia e i suoi contorni, il mio modo
di vedere che s'intreccia al tuo e tesse poesie su
ciò che tocchiamo e che reinventiamo.

Un vicino di casa misterioso, nel suo giardino uno strano cimitero e mentre il bambino, 7 o 8 anni massimo, sciarpa intorno al collo e guance arrossate dal freddo, lo spia "fermo in quella scomoda posizione da almeno venti minuti, in punta di piedi con il naso premuto contro il vetro appannato e il fiato sospeso", eventi densi di mistero si susseguono. "Lamenti di una voce rauca e profonda. Una sagoma ricurva che zoppicante, stringendo qualcosa, si trascina nell'oscurità della notte tra centinaia di piccole croci di legno che adornano il prato, si china e seppellisce qualcosa..." Intono a lui, non capisco bene... sembrano impiantati a terra vecchi pennelli, o sono pelucchi di carote?

E poi, d'un tratto una luce s'accende, cambia il punto di vista e un altro racconto prende forma. Si dice che Giorgio Morandi fosse spudoratamente affezionato ai suoi pennelli, non li buttava mai via: gli ingombravano lo studio a migliaia fino a quando non erano diventati talmente vecchi da non avere nemmeno più un misero pelo. Allora Morandi scendeva nel piccolo cortile sotto casa e li seppelliva rispettosamente. Dopotutto, cos'è un pittore senza i suoi pennelli?



“Una storia narrata secondo due punti di vista, quello di un bambino che assiste a inquietanti eventi a cui non sa dare una spiegazione, e quello di un artista che vive nel suo personale mondo delicato e sensibile di fantasia e d'arte”, quella scritta da Elena Borio Alluto; una storia che reinterpretiamo, dal nostro punto di vista, e mettiamo in scena in modo partecipato, insieme a bambine e bambini. Una storia che si fa gioco per l'esplorazione di noi e dell'altro, del fare e dell'ascolto... che s'apre agli innumerevoli modi per guardare all'intorno.

Una lettura insieme, un'installazione condivisa per esplorare il prodigio dei punti di vista e la sorpresa di scoprire che dietro ogni ombra c'è sempre una luce. Un percorso di scoperta per amare l'arte e suggerire a bambine e bambini di ricreare a modo proprio le forme, i colori e i mondi fantastici che s'intravedono ogni giorno dentro al mondo reale.

Giorgio Morandi è stato uno dei più importanti pittori italiani del '900, è famoso in tutto il mondo per le sue nature morte, pitture di oggetti inanimati. Scatole, bottiglie, brocche, bicchieri, le cose semplici di tutti i giorni. Morandi le ritrae come se fossero valorosi cavalieri e bellissime dame, attento alle loro forme, ai colori, alla luce che le illumina e allo spazio che le circonda. Così possiamo anche tutti noi, far prendere forma fantastica anche al più semplice gesto o utensile quotidiano...



“La mia è una natura incline alla contemplazione”

Morandi

Locandina

testo INQUIETANTE n. 8 di Elena Borio Alluto
edizioni Girotondo, Torino

drammaturgia e scene Roberta Magnani
musica Dario Giovannini
organizzazione Danilo Buonora e Antonia Casadei

produzione Aidoru.org
con il contributo di Regione Emilia Romagna, Emilia
Romagna Creativa